

*Qualificare l'ospitalità
To qualify your hospitality*

suite



*Una Hotel Bologna • Feeling Hotel Louise
Pleasing room • Contrappunti, ritualità
del cibo tra design e haute cuisine*



110
Dicembre
2004

Tecnologia e design compagni di viaggio



A Bologna. Nel nuovo Una Hotel dalla location strategica della stazione. Un emozionante racconto di viaggio fra design e tecnologie, colori forti, effetti luminosi e trasparenze, in un luogo dinamico e dilatato capace di dialogare con la città.

Lucia Uggè Mallone



Già dalla hall l'albergo esprime il dialogo costante, ripetuto in tutti gli ambienti, tra design e tecnologia.

Starting from the hall the hotel expresses a constant link between design and technology repeated in all the rooms.



Marco Piva

Stupore, sensualità, impatto forte, coinvolgimento emotivo e visivo. Soluzioni affascinanti, sorprendenti e persino estreme, che lasciano l'ospite "a bocca aperta". Sono i temi guida di molte delle ultime realizzazioni, spesso firmate da architetti di ultima generazione, che vogliono lasciare il segno della loro creatività progettuale nello scenario dell'hotellerie internazionale. Il motto è diversificarsi a tutti i costi. A volte purtroppo anche a scapito delle reali esigenze di vivibilità, funzionalità e gestibilità delle strutture. Marco Piva non è così. Non è questa la sua filosofia. Fedele al suo concetto di eleganza pacata, dai tratti contemporanei e decisi ma mai ostentati ed estremi, sempre fortemente ancorato

a un concept che mette al centro di ogni progetto la funzionalità e la vivibilità degli spazi, cercando gli elementi di innovazione nella coerenza fra architettura e interior, nella ricerca sui materiali, delle soluzioni cromatiche e illuminotecniche, nella forte presenza tecnologia. Con uno stile progettuale rigoroso ma non minimalista, aperto agli stimoli delle diverse culture, senza indulgere nelle tanto di moda citazioni etnico-orientaleggianti, lavora da sempre sul legame col territorio, col tessuto sociale, col contesto architettonico in cui l'albergo si inserisce. E' successo così anche per l'ultimo albergo di Bologna, dove ha saputo interpretare la filosofia UNA dello stupore, dell'emozione e dell'ironia, lavorando sul tema





E' la dinamicità, l'input e il filo conduttore dell'intero progetto: architettura e di interior.

Dynamism is the starting point and leading theme of the whole design as regards both architecture and interior décor.

del viaggio, raccontato anche con curiosi grafismi presenti un po' in tutti gli ambienti. Da poco inaugurato e già sulla bocca di tutti in città, l'UNA Hotel Bologna è un bell'esempio di design hotel a vocazione business. La tipologia che forse lui "sente" di più.

"E' stato piacevolissimo - racconta - ritrovarmi con un gruppo con cui avevo già lavorato in Starhotels. Persone di grandissima apertura mentale, come Elena David e Daniele Giovenali, che hanno davvero contribuito a dare al design il ruolo che merita anche nel progetto alberghiero. E' stata proprio lei a coinvolgermi nell'avventura di dar vita a questo nuovo UNA hotel che, in linea con la filosofia del gruppo, voleva unico ed originale. Un'impresa non facile, per i tempi strettissimi e per l'edificio non certo di pregio, che

aveva l'unico vantaggio di una location strategica, proprio di fronte alla stazione. Ho accettato la sfida. Prima di tutto bisognava "smontare" completamente questo palazzo a uffici degli anni '60, direi abbastanza brutto, per creare un elemento che fosse visibile dal punto di vista architettonico e capace di esprimere una sua originalità e coerenza, nel contesto frammentato di una delle stazioni più trafficate d'Italia, con un tessuto sociale degradato e per certi versi persino pericoloso. La presenza degli alberghi, in situazioni del genere, diventa strategica proprio per il rinnovo del tessuto urbano. La stazione è un luogo di passaggio, trafficato, dinamico, e proprio questa dinamicità è stato il mio primo input progettuale. Ho voluto creare un elemento architettonico molto identificabile, con una connotazione compositiva rigoro-







La camera living con il particolare del pannello "a filo" scritto e retroilluminato.

The living room with the detail of the panel "flush" with the wall written and back lighted.

sa che guardasse dall'hotel verso l'esterno con una capacità di visuale molto dinamica, con queste grandi finestre che occupano tutta la facciata, aperte sulla strada e sulla stazione per percepire il movimento delle auto e dei treni. Come dei grandi occhi sullo scenario urbano. Da milanese ho sempre vissuto Bologna in termini dinamici, di arrivi e partenze in treno e auto, legati a fiere, eventi, manifestazioni. Nel progetto ho voluto esprimere proprio quest'idea di movimento raccontato a modo mio, attraverso una forte caratterizzazione nel tessuto urbano, un alto contenuto tecnologico e una profonda ricerca sui materiali anche inediti. Emblematica è la facciata, caratterizzata da linee molto pulite, ma resa forte dal rivestimento in bronzo. Una soluzione sicuramente nuova con lamine bronzate trattate quasi striate a mano, ingentilita da grandi finestre. Quasi una contraddizione fra il rigore pesante del materiale e la leggerezza luminosa delle specchiature in vetro delle finestre a "filo facciata", con l'assenza

totale della visione del serramento all'esterno, per creare un volume quasi "puro". Un tema, questo, ripreso anche nell'interior, con le porte di accesso alle camere, volutamente senza stipiti per "penetrare" lo spazio. Alla fine, questo grande volume forato con la ripetizione del modulo finestra può, estremizzando, ricordare un po' il Colosseo o il Quadrato dell'Eur. Di sera, con le sue grandi finestre accese o spente in modo anche casuale e divertente, sembra una grossa lampada urbana, quasi un richiamo. Con un intervento radicale che ha recuperato tutta l'altezza dei pilastri, ho enfatizzato la parte di passeggiata sotto i portici, prima penalizzata da travature e abbassamenti. È diventata una promenade, illuminata con fibre ottiche, con una visibilità totale sul piano terra, completamente svuotato da ogni cortina muraria. Enormi vetrate fanno della hall uno spazio luminoso, dinamico e flessibile esteso su tutta la profondità dell'edificio. Al centro il grande bancone ovale che da una parte è reception,

Nel "segno" di Elena David

Amministratore Delegato UNA Hotels & Resorts e membro del Consiglio Direttivo di AICA, è stata insignita quest'anno del prestigioso Premio Bellisario, dedicato alle donne che si sono distinte nell'impresa del turismo. Qualche domanda sul progetto, sulle strategie e su ... se stessa.

Come il Vittoria di Firenze, anche l'UNA Hotel Bologna esprime i tratti di una progettualità forte e sicuramente di rottura nel panorama dell'hotellerie cittadina. Anch'esso in sintonia con la filosofia dell'ironia e dello stupore. Quanto c'è di suo in questo?

"E' esattamente così. Un progetto che voleva essere un segno di continuità e radicamento nel territorio, espresso con lo spirito dell'ironia e dello stupore già iniziato al Vittoria. Si legge già dal colore forte e inedito della facciata che riprende i binari del treno. Perché se da un lato vogliamo sempre legarci al territorio, dall'altro vogliamo esprimere ironia e stupore. Che non sono solo uno slogan della campagna pubblicitaria, ma una vera e propria filosofia di caratterizzazione e originalità del prodotto. E questo progetto si distingue sicuramente, oltre che per la location indubbiamente favorevole, anche per i tratti sicuramente innovativi, nel panorama molto tradizionale dell'hotellerie bolognese. In realtà di mio c'è tutto e niente. C'è molto della UNA, che io sento in qualche modo mia, non certo perché ne possiede le azioni, ma perché comunque è nata da me. E' come si suol dire "sangue del mio sangue". Insieme naturalmente a tutte le altre persone che l'hanno voluta e ci hanno creduto, a cominciare da Daniele Giovenali e Francesca Emiliani con i quali ho iniziato



questa avventura e che con me hanno dato a questa filosofia dello stupore e dell'ironia. Anche se il mio coinvolgimento personale è stato notevole, ogni lavoro è sempre il frutto di una sinergia. Dietro questo progetto c'è lo studio Piva ma anche il nostro interior, l'ufficio tecnico, la B&B e alla fine è una creatura di tutti quelli che ci hanno lavorato".

Come sceglie gli architetti? Riesce sempre a stabilire un feeling con loro? E con Piva? Vi siete trovati sempre in sintonia?

"Visto il successo, evidentemente sono proprio brava! E forse fortunata. Anche se non la definirei fortuna. E' una strategia dettata dal preciso intento di collegare dei professionisti conosciuti e apprezzati in precedenti esperienze lavorative, con la diversa tipologia delle strutture che ci venivano di volta in volta proposte. Poi naturalmente anche l'intuito ha avuto un suo ruolo. E' accaduto anche con Piva, un professionista che stimo e che mi pareva assolutamente adatto a questa realizzazione. Tanto che ora, guardando il progetto ulti-

mato, credo proprio che quell'albergo non avrebbe potuto farlo nessun altro!".

Manager di successo, grintosa e super impegnata. Donna affascinante e dolcissima. Come riesce a conciliare questi ruoli? Il fatto di essere donna è stato determinante per il suo successo personale? E per quello della UNA?

E' vero. Sono grintosa ma anche dolce. Bisogna saper andare oltre la buccia...Forse la grinta è un po' il tratto maschile e la dolcezza quello femminile. Aiutano tutti e due, nel lavoro e nel privato. Credo che in fondo il segreto stia proprio nel riuscire a sfruttare le positività di entrambi. E in questo le donne sono più abili. Certo, per una donna manager non è facile conciliare lavoro e famiglia. Io ci riesco cercando di organizzare e pianificare il mio tempo e i miei spazi. Un po' perché sono così di carattere e un po' perché credo che senza l'organizzazione non si possa arrivare a certi livelli di responsabilità sul lavoro, salvaguardando la sfera privata".



...l'ero dimenticato d'una cosa che si riferisce al mio racconto.

UNA Hotel Bologna

Interior Design:

Impiantistica:

Facciata ventilata e serramenti esterni:

Mobili e complementi:

Illuminazione

Ascensori:

Rivestimenti, sanitari e accessori bagno:

Studio Marco Piva

Beta Progetti, Cefla s.c.r.l.

Aghito S.p.a

B&B Italia - Divisione Contract

Targetti

Schindler

Baldassini Tognozzi S.p.a.

Porte e infissi:

Arredamento tessile:

Porcellane, cristalli, posateria, tovagliati:

Moquette:

Pavimenti in seminato

Sanitari

Rubinerterie

Silente S.a.s

Silent Gliss

UNA Hotels & Resorts

Ege

Baldassini Tognozzi

Ideal Standard

Zucchetti



La dilatazione degli spazi, il gioco di trasparenze e i colori accesi sono i temi dominanti nel progetto.

The space expansion, the play of see-through effects and the bright colours are the leading themes of the design.



dall'altra bar. Qui la comunicazione diventa decorazione, con schermi di ultima generazione che sembrano quadri sulla lunga parete scura. Un'interfaccia col mondo”.

Gli spazi interni

“Sono stati completamente risistemati, dagli accessi ai piani alla distribuzione delle camere, operata senza ridurre troppo le superfici e ottimizzando gli spazi. Differenziando le tipologie, ogni camera è diversa dall'altra, con angoli e aree attrezzate sempre molto piacevoli. Gli spazi pubblici erano forzatamente molto compressi e perciò ho evitato di creare stanze chiuse. Così il ristorante può dilatarsi sulla terrazza e su una sorta di altana sopraelevata, affacciandosi sulla zona bar, a sua volta contigua con l'area caffetteria e quella di accesso della reception. La dilatazione, gli spazi, il gioco di trasparenze e i colori accesi sono temi dominanti del progetto, che cerca di contrapporsi al grigiore della stazione e all'atmosfera quasi nebbiosa della città. Nell'interior ho voluto allontanarmi il più possibile dall'immagine



On a trip with Piva

New UNA Hotel in Bologna, in the strategic location of the station: an exciting travel's tale among design and technologies, bright colours, light effects and transparencies in a dynamic location able to be in touch with the city. Amazement, sensuality, strong impact, emotional and visual involvement. Charming, amazing and even outdoor solutions leaving the guest "open-mouthed": these are the leading themes of many of the latest works, which are often signed by last generation architects, who are aimed at leaving the mark of their design creativity in the international hotelerie scenario. The motto consists of "being different at any price", but sometimes, unfortunately, in despite of the real life functionality and manageability needs of the structure. But Marco Piva does not believe that: this is not his policy. He is faithful to his idea of soft elegance with modern and strong features, but never affected and extreme, always strongly linked to a concept focusing each design on the functionality and easy living of the spaces and searching for new and consistent elements between architecture and interior décor as regards materials, colour and lighting technique solutions, with a strong touch of technology. He has always worked with a link to the territory, to the social fabric and to the architectural context, where the hotel is located, with severe design, but not minimalist, including the inputs from different cultures and without indulging with fashionable orient-ethnic details. Also his last Hotel in Bologna was inspired to these concepts. He was able to interpret UNA amazement, emotional and ironic policy working in accordance with the travel theme, sometimes told by peculiar graphic elements in all the rooms. Bologna UNA Hotel, which was recently inaugurated and already famous in the city, is a beautiful example of hotel design with business vocation. The type of hotel that he "feels" the most. "It was really a pleasure", he tells us, "to meet the group with which I had already worked at Starhotels.

With open-mindedness people as Elena David and Daniele Giovenali, who have really helped me giving the design the right importance also as regards the hotel design. She involved me in the adventure to create this new UNA Hotel that she wanted unique and original but in line with the group policy. A difficult work due to the very short time and to the building, whose structure was not luxury and had the only advantage to be strategically located just in front of the station. I accepted this challenge.



dell'albergo minimal giapponese tanto di moda, per esprimere il mio gusto e il mio stile molto italiano, fresco, allegro, luminoso e colorato, con tanto vetro e tanto metallo, con le forme morbide e curve come quelle dell'enorme bancone centrale. Volevo trasmettere una sensazione di piacevolezza ed efficienza, anche a chi viaggia per lavoro. La ricerca sui materiali è stata fondamentale, pochissimi naturali e quasi tutti tecnici, come le amalgame sintetiche di acrilici con sospensioni di pietre e marmi delle pavimentazioni, utilizzate anche per le aree bagno. Una insolita scala trasparente collega i tre livelli del mezzanino, piano terra e meno uno. Quest'ultimo era un luogo catacombale che, scavato e ripulito, è diventato un volume nuovo, destinato alle sale meeting".

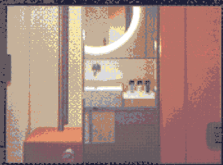
Il tema del viaggio

"Ho voluto che tutto il progetto ruotasse intorno a un tema forte, che è appunto quello del viaggio come racconto. Avevo appena letto un saggio sul rapporto fra scrittura e viaggio e su come il racconto modifica la realtà del viaggio, facendola rileggere come un'esperienza trasfigurata. E' nata così l'idea di dare un tema a ogni piano, ciascuno legato a un viaggio, espresso attraverso diverse culture. Una sorta di stratigrafia di racconti, da Ulisse a Marco Polo

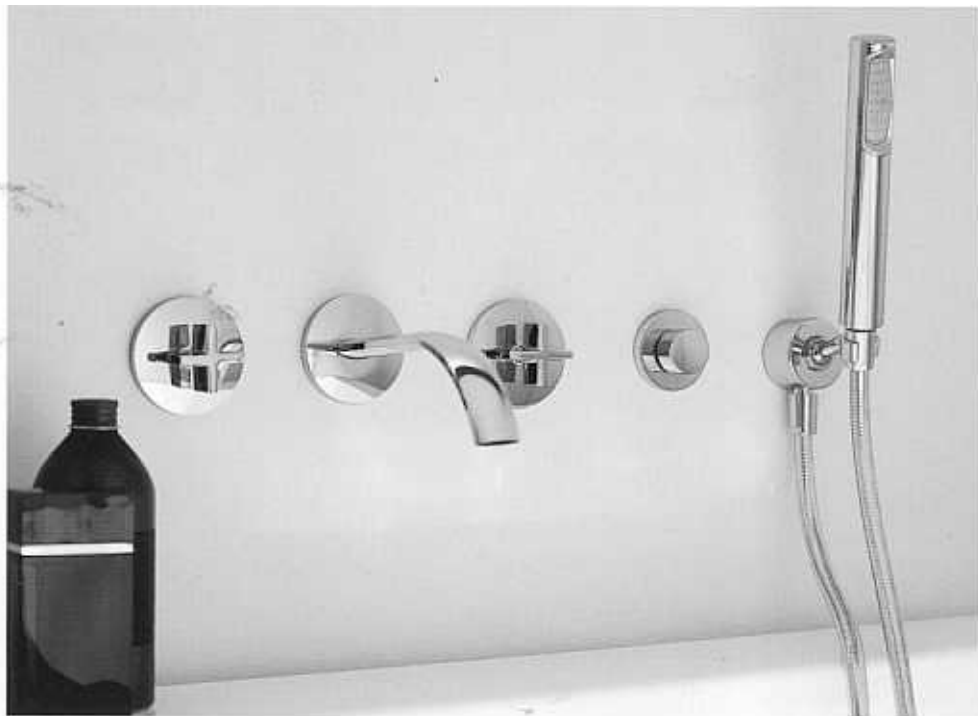
a Rama. Utilizzando la scrittura come elemento di richiamo ho voluto incuriosire, dare un segnale di attenzione all'ospite di questo albergo. Entrando in camera, non con una porta tradizionale, ma attraverso una sorta di diaframma costituito da un pannello a filo, potrà leggere in macro i titoli con le lettere originali dei vari testi di viaggio. Anche la testiera del letto retroilluminata riporta una scritta. Per il piano più alto, quello più vicino al cielo, ho inventato una scrittura tutta mia, l'"idioma X". Una scrittura crittografata che racconta una storia che ho dedicato a mia figlia. Un viaggio nel futuro, su un pianeta del Sistema Solare della stella Maris."



VISTO A



Isy by Zucchetti *design Matteo Thun*



UNA Hotel Bologna

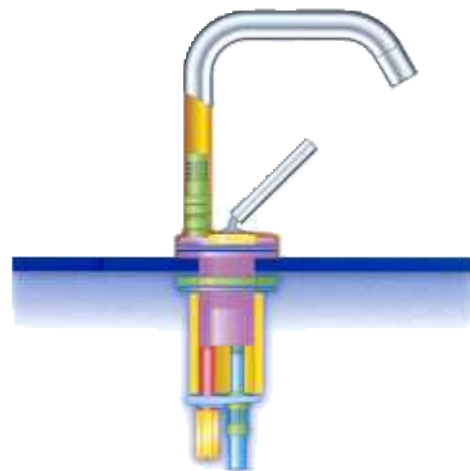
Zucchetti Rubinetteria dimostra sempre più sicurezza nel proporre famiglie allargate di prodotti, in grado di soddisfare le più svariate esigenze dei mercati residential e contract. Come *isy** system disegnata da Matteo Thun, che a soli 3 anni dall'introduzione sul mercato si è trasformato in sistema modulare di gestione dell'acqua per soddisfare ogni tipo di esigenza. Una risposta a 360°, grazie all'ampia e variegata articolazione di modelli e varianti formali.

*Isy** è nato nel 2001 rivoluzionando il concetto tradizionale di rubinetto, da prodotto fisso a sistema flessibile: un unico meccanismo

passé partout è la base per l'innesto di bocche di misura diversa, per una totale libertà compositiva e funzionale. Da questa filosofia progettuale di fondo sono poi nate molte altre linee, battezzate con nomi identificativi della funzione specifica cui sono preposte o relativi a una variante formale del loro design. Oggi *isy** system si compone di ben cinque linee: *isystick*, *isycarc*, *isyligne*, *isycontract* e *isybagno* (accessori bagno). Un sistema complesso e articolato, dunque, ideale per forniture che richiedono appunto ampiezza di gamma e flessibilità nell'offerta. Con la fornitura di *isy** system all'UNA Hotel di Bologna, Zucchetti Rubinetteria mostra dunque la propria crescente attenzione al settore del contract alberghiero.

Le novità 2004

Si riferiscono soprattutto al completamento di gamma sia attraverso l'introduzione di una linea completa per la cucina, *isy** Cucina, sia attraverso la creazione di una collezione *isy** Shower, comprensiva di nuovi modelli di colonne doccia. Quest'anno è poi giunta alla sua versione definitiva la collezione *Isyfresh*, particolare per l'importante bocca a sezione ellittica per un getto a cascatella dell'acqua.



Inedito e innovativo, il programma *isy** è disegnato da Matteo Thun.